

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

C'è un'Italia all'ascolto, la radio vive

Susanna Tartaro: «Web e social invece di ucciderla l'hanno ringiovanita. È sensuale e crea comunità»

di **Lorenzo Guadagnucci**

Ci sono persone - e non sono poche - che in casa non hanno bisogno di orologi. Le loro giornate sono scandite da un palinsesto. Sette e 15 *Prima pagina* con la lettura dei giornali, alle 8 il filo diretto con gli ascoltatori, ore 9 *Pagina 3*, la rassegna delle pagine culturali. E poi la musica di *Primo movimento* (9,30), l'approfondimento del giorno (*Tutta la città ne parla*, alle 10) e poi la scienza, gli esteri e via via lungo una giornata tipo che ha i suoi picchi con *Fahrenheit* - tre ore in diretta (dalle 15) dedicate «ai libri e alle idee», in onda da vent'anni esatti - e con programmi ormai di culto come *Hollywood party* (il cinema, alle 19). Parliamo di Radiotre e della comunità che si è creata attorno all'ascolto quotidiano del più antico, ma forse il più vitale dei mezzi di comunicazione. La radio non morì mezzo secolo fa, con l'avvento della tv, e non è morta - tutt'altro - sotto l'offensiva degli strumenti digitali. Anzi, ha colto la sfida per reinventarsi e rivalutare una virtù che pareva scomparsa: l'arte dell'ascolto.

Susanna Tartaro è una figura importante di Radiotre come curatrice di programmi e ha compiuto un'impresa singolare: uscire dagli studi «di via Asiago in Roma» (come dicono gli annunciatori) e incontrare chi Radiotre l'ascolta. Ne è uscito un libro - *Ascoltatori. Le vite di chi ama la radio*, **Add editore** - che raccoglie dieci storie. «Non ho fatto casting né selezioni - spiega - volevo semplicemente dare volto e voce a ciò che sapevo esistere, una comunità di ascoltatori. Sono stati incontri speciali, come ritrovare vecchi amici: siamo entrati subito in sintonia, senza bisogno di spiegare nulla».

Girando l'Italia, conversando coi personaggi più diversi - un allenatore di rugby, un operaio disoccupato, una coppia di agricoltori, una libraia di provincia... - Tartaro ha scoperto che «l'attitudine all'ascolto crea comunità ed è una cosa preziosa in una società di parlatori in cui l'ascolto non si pratica quasi più». Lo spunto iniziale per il viaggio, spiega Tartaro, venne durante una trasmissione: «Ero in regia a *Fahrenheit* e un ascoltatore in collegamento a un certo punto dis-



La radio è sopravvissuta nel tempo all'avvento di tv e Internet. Susanna Tartaro ha scritto "Ascoltatori. Le vite di chi ama la radio"

TRA FOTO E DIPINTI

Boetti, Mirò e le arti del '900 all'asta Bolaffi

TORINO

Dalle opere di Alighiero Boetti al design di Gio Ponti passando per gli scatti di Nobuyoshi Araki e le litografie di Joan Mirò: il prossimo appuntamento con l'asta di *Arti del Novecento* è in programma mercoledì in Sala Bolaffi con un catalogo di oltre 550 opere di altissimo livello per ricercatezza e qualità. Top lot del catalogo due importanti lavori di Alighiero Boetti: il grande arazzo *1978*, opera iconica dell'ultimo anno dell'avventura in Afghanistan (stima 165.000-200.000 euro), e *Aerei* (1979), summa di 2 produzioni dell'artista, le biro e gli aerei (stima 145.000-165.000 euro).

se: sbrigatevi che sono in alpeggio e la linea cade facilmente... In alpeggio?» In alpeggio. Quell'ascoltatore era Michele, uno che appartiene, scrive Tartaro, «alla generazione dei ragazzi vecchi, i sessantenni pieni di ideali».

Vive in Piemonte con la compagna Margherita, fa il pastore e spiega così lo spazio della radio nella sua vita: «Non siamo mondani, abbiamo bisogno di poco e poi cinema e teatro li ascoltiamo per radio. Quando inizia *Prima pagina* sono già al lavoro da un po'. Mi sveglio all'alba. (...) All'ora di pranzo con l'opera lirica in sottofondo, mi faccio un pisolino (...) Se ci rifletto direi che ascoltando ho imparato anche a prendere le cose con calma, a lasciar dire le cose agli altri, ad aspettare il mio turno. È come se l'ascolto mi avesse insegnato la ponderatezza».

Susanna Tartaro ci ha riflettuto sopra e per spiegare la magia della radio e di Radiotre in particolare usa due parole: delicatezza e sensualità. «C'è un modo di ascoltare - dice - che si basa sul rispetto degli altri. Quante volte gli ascoltatori, in trasmissione, danno lezione di gentilezza, an-

che nel disaccordo con i conduttori o con gli ospiti».

Tartaro sostiene che la radio è il mezzo dell'immediatezza, della precisione: davanti al microfono non c'è spazio per i fronzoli, le cadute di stile. Perciò la radio, nei sondaggi di opinione sulla credibilità dei media, è sempre al primo posto. Tartaro aggiunge, pensando non solo a Radiotre, che la radio è sensuale: «Assorbe tutto, registra e trasmette al pubblico con franchezza, fa sì che si formino comunità di ascoltatori, persone che non si conoscono ma sentono di avere qualcosa in comune. E poi chi avrebbe detto che l'avvento di Internet e dei social network avrebbe ringiovanito la radio, anziché ucciderla?» Già, chi l'avrebbe detto? Ma nella società dei parlatori narcisisti, la radio ha fatto suo l'antico detto giapponese: un grande conversatore è una persona che ascolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO RADIOTRE

La curatrice incontra il pubblico: «Come ritrovare vecchi amici. Un'oasi di rispetto in un mondo in cui tutti parlano»

